TORINO
Anno 76 Num. 73
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

GIOVEDI' 26 Marzo 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA 31 « LA STAMPA »)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-395): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. 2/1360.

DOPO LA BATTAGLIA AERONAVALE NEL MEDITERRANEO

Un altro incrociatore colpito da aerosiluranti e uno centrato da bombe nel porto de La Valletta

Bollettino n. 662

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 662:

Sul fronte cirenaico, nessuna attività operativa di rilievo.

Il nemico ha compiuto un'incursione su Bengasi.

Anche nella zona di Atene, velivoli inglesi hanno lanciato numerose bombe dirompenti ed incendiarie; alcune case dei sobborghi sono state lesionate, un cittadino greco ucciso.

Nel Mediterraneo Orientale, una formazione navale è stata attaccata nel mattino di ieri da nostri aerosiluranti, che hanno sicuramente colpito un incrociatore di medio tonnellaggio.

L'odierno bollettino del Quartier Generale dà notizia di un'altra brillante azione effettuata da nostri aerosiluranti nel Mediterraneo orientale.

Si hanno su tale azione alcuni particolari.

Ieri mattina una nostra pattuglia di aerosiluranti, inviata da una base avanzata del levante alla ricerca della formazione navale nemica attaccata precedentemente, ha avvistato alle ore 7,55 a nord-ovest di Alessandria alcune unità da guerra che procedevano verso la rada. L'apparecchio capo pattuglia, al comando del tenente pilota Giorgio Toura, portatosi alla distanza di lancio, sganciava il siluro contro un incrociatore di medio tonnellaggio che veniva colpito in pieno. Il velivolo gregario, pilotato dal sottotenente Murnici, eseguiva pure lo sgancio, di cui però non poteva essere osservato l'esito a causa della violentissima reazione contraerea delle navi nemiche. Secondi piloti dei due apparecchi erano rispettivamente il sergente maggiore Luciano Leoni e il maresciallo Ferruccio Carli.

Come viene riferito dal bollettino del Comando supremo tedesco, è continuata intensa l'offensiva contro l'isola di Malta. Formazioni da combattimento e da caccia hanno violentemente bombardato gli aeroporti di Mikabba e di Tà Venezia, nonchè la pista di Gudia e le zone intermedie di decentramento velivoli. Attacchi in picchiata sono stati diretti contro le postazioni di batterie contraeree. Cacciatori di scorta hanno impegnato combattimento con forze similari britanniche abbattendo uno « Spitfire » sopra l'isola. In un combattimento con formazioni di aerosiluranti e da caccia nei pressi di Malta, un secondo apparecchio del medesimo tipo è stato abbattuto a sud dell'isola, e un terzo è stato colpito e danneggiato gravemente. Anche il porto di La Valletta e le installazioni attorno all'isola sono stati sottoposti, ieri e oggi, a intensa azione offensiva da parte della Luftwaffe. Tra le varie azioni portate vittoriosamente a conclusione sono da segnalare l'esplosione di una bomba sul ponte di un incrociatore nel porto di La Valletta e altre esplosioni nelle vicinanze di due piroscafi mercantili e sugli impianti portuali.

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 marzo.

Il comunicato tedesco sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo dice:

« Nell'Africa Settentrionale, scarsa attività di pattuglie da ambo le parti. In pieno giorno sono stati bombardati, con successo, ed ondate successive, obiettivi navali del porto di La Valletta, a Malta. In tali azioni un incrociatore è stato centrato con una bomba, mentre si sono potute osservare esplosioni di bombe vicinissimo a due piroscafi mercantili, sugli impianti dei cantieri e nell'arsenale. Altri attacchi aerei sono stati diretti contro aerodromi dell'isola. I caccia di scorta hanno fatto precipitare due aerei britannici.

Ammissioni della « Reuter »

I convogli nel Mediterraneo sono un'impresa pericolosa

Roma, 25 marzo.

Commentando i combattimenti navali svoltisi in questi giorni nel Mediterraneo, l'agenzia ufficiosa britannica dice che, nei circoli autorizzati di Londra, si rileva come la potenza delle forze aeree dell'Asse dislocate in Sicilia ed a Creta, oltre a quelle di stanza in Libia, rendano oltremodo difficile la rotta marittima che conduce a Malta, di modo che la scorta di convogli attraverso il Mediterraneo costituisce una impresa pericolosa.

La perdita di Bengasi e degli aeroporti avanzati nei pressi di tale città — continua il comunicato della Reuter — impedisce l'impiego di cacciatori per proteggere i convogli durante il passaggio.

Rilievi tedeschi

Berlino, 25 marzo.

(G. T.) - La pubblicazione dei dettagli riguardanti il combattimento navale svolto nel Golfo della Grande Sirte è stata accolta con il più vivo interesse in tutti gli ambienti militari e giornalistici tedeschi. In ampie corrispondenze da Roma i quotidiani berlinesi descrivono stasera le drammatiche fasi della battaglia, ponendo nel massimo rilievo il decisivo intervento della *Littorio*, alla cui comparsa all'orizzonte gli incrociatori britannici hanno preso la fuga.

Il Duce riceve il gen. Zingales di ritorno dalla Cirenaica

Roma, 25 marzo.

Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Zingales, di ritorno dalla Cirenaica dove ha tenuto brillantemente il comando di un Corpo d'Armata italiano motocorazzato, e gli ha espresso il Suo compiacimento.

Nessun velivolo inglese nel cielo della battaglia

Le perdite navali inglesi

Roma, 25 marzo.

Uno degli inviati speciali dell'Agenzia *Stefani* comunica dal fronte del Mediterraneo centrale:

La propaganda inglese ha, a volte, delle trovate che muovono il buon umore. Così è di radio-Londra che, dopo le operazioni aeronavali dei giorni 21, 22 e 23 marzo, ha candidamente annunciato: « Le nostre forze aeree non hanno subito perdite ».

Questa gratuita affermazione ha messo in allegria tutti gli aviatori italiani i quali hanno partecipato alle azioni aeree contro il convoglio nemico. Ognuno di essi ha avuto la stessa, identica frase: « Sfido, non c'era un velivolo inglese. A chi vogliono darla ad intendere? A noi? Noi abbiamo duramente combattuto in una giornata di tempeste senza uguali e possiamo affermare di non avere visto un velivolo nemico ».

In base alle informazioni raccolte finora, il bilancio della complessa azione aeronavale iniziata il 21 nel Mediterraneo centro-orientale, è il seguente:

1) *Navi affondate da aerei italiani:* un incrociatore, una unità di tipo non definito, un piroscafo da 10 mila tonnellate.

2) *Navi affondate da aerei tedeschi:* tre mercantili per 18 mila tonnellate.

3) *Navi danneggiate da aerei tedeschi:* tre piroscafi da carico, un incrociatore, un cacciatorpediniere.

4) *Navi colpite e danneggiate da aerosiluranti italiani:* quattro incrociatori di cui uno con due siluri, due cacciatorpediniere e tre piroscafi.

5) *Navi colpite dalle nostre unità di superficie:* un incrociatore, due cacciatorpediniere.

6) *Navi colpite da nostri sommergibili:* una unità di tipo non specificato.

LA SITUAZIONE

● La battaglia aeronavale del Mediterraneo ha avuto delle appendici vittoriose per l'Asse: un altro incrociatore colpito dai nostri aerosiluranti e un incrociatore e due mercantili centrati dai bombardieri germanici nel porto di La Valletta. Londra e il Cairo sono molto reticenti sulla sconfitta subita; è un metodo che non fa ritornare a galla i bastimenti affondati. Però gli inglesi sono molto preoccupati, e non lo nascondono, per le incognite della situazione su tutto il fronte che va da Malta fino al Golfo Persico. Cripps se ne ha discusso lungamente con Auchinleck e con Cunningham e si parla di prossimi mutamenti nei comandi militari e della necessità di nuovi rinforzi per l'8ª Armata del Nilo e per le altre armate le cui riserve sono state succhiate nell'infelice sviluppo dell'offensiva libica. In sostanza l'Inghilterra è sempre di fronte al solito problema di sfiancarsi per mantenere alla meno peggio le posizioni nel Mediterraneo.

● I nostri lettori sanno che noi riteniamo essere il fronte dell'Oceano Indiano ancora più importante di quello australiano nel quadro generale dell'attuale fase del conflitto. In attesa degli sbarchi nel continente nuovissimo, i giapponesi hanno occupato le isole Andamane. Con tale azione i movimenti della flotta nipponica fra Singapore e Rangun sono fortemente protetti; ma, quel che più conta, la navigazione inglese nel golfo del Bengala è più profondamente minacciata e Ceylon è sensibilmente avvicinata, a meno di 1500 Km. Ceylon è l'obiettivo essenziale per la battaglia dell'India.

● In Birmania l'avanzata dei giapponesi incontra notevoli difficoltà, ma già essi si trovano parecchie diecine di Km. a nord di Tungu. Nell'isola di Manila, Corregidor è del tutto isolata; gli intensi bombardamenti aerei susseguiti al rifiuto di arrendersi indicano forse che il gen. Yamashita ritiene maturo il momento per l'attacco finale.

● Quante volte nei mesi di gennaio e di febbraio i russi avevano annunciata prossima la caduta di Novgorod, l'importante centro a nord del lago Ilmen? Ora ne riparlano di nuovo ma in ben diverso tono: Novgorod è fortificatissima; essa costituirà la base per la futura grande offensiva germanica nel settore di Pietroburgo.

● Che Stalin non si faccia illusioni sul prossimo avvenire lo dimostrano i discorsi dei suoi ambasciatori. Dopo Litvinof è Maiski a incitare gli anglosassoni perchè gettino subito tutte le loro forze nella mischia: nel 1942, non nel 1943! I bolscevichi vorrebbero aver la soddisfazione di non essere soli nella catastrofe.

A. S.

Nel settore di Mosca: una mitragliatrice domina una importante zona, impedendo ogni movimento del nemico (Foto Klinisch - Atl.)

Le isole Andamane nel Golfo del Bengala occupate dalle truppe nipponiche

Lo sviluppo delle operazioni in Birmania - Violenta ripresa offensiva contro Corregidor

Lisbona, 25 marzo.

Il servizio britannico d'informazioni comunica che, secondo dispacci giunti a Londra da Nuova Delhi, forze giapponesi hanno occupato le isole Andamane, nel Golfo del Bengala.

Un'altra comunicazione della radio di Nuova Delhi informa che alcuni giorni addietro la guarnigione anglo-indiana delle isole Andamane si è imbarcata al completo per l'India.

Il 23 marzo, truppe nipponiche sono sbarcate in quelle isole.

Il gruppo delle Andamane è formato da undici isolette, di varia grandezza, fino al massimo dell'isola Media, di 500 Km. quadrati. Esso si trova nel Golfo del Bengala, a sud-ovest dell'estrema punta della Birmania, da cui dista 300 km. circa. La distanza fra le isole Andamane e la grande isola indiana di Ceylon è di circa 1400 km. in linea d'aria. La popolazione totale è di circa diciassettemila abitanti, di cui soltanto poche centinaia di indigeni. E' sede d'un grande penitenziario. Il capoluogo, Port Blair, offre un discreto ancoraggio sulla costa orientale dell'isola meridionale. Vi sono ampie foreste, e molto bestiame per alimentazione.

Tungu isolata

Dopo aver sbaragliato i cinesi, le truppe nipponiche occupano un aerodromo a nord della città

Sciangai, 25 marzo.

Concordi informazioni da ambo le parti contendenti, annunciano, sia pure con parole diverse, l'incessante progredire dei giapponesi nella valle del Sittang, sulla strada per Mandalay.

L'importante centro stradale di Tungu, anche se non ancora materialmente occupato dai giapponesi è ormai isolato, e sorpassato dalle colonne attaccanti, le quali, ieri, hanno occupato un aerodromo situato a nord della predetta località.

Questa occupazione è il risultato d'un combattimento fra nipponici e cinesi, durato circa una giornata. Al termine dello scontro i cinesi sono stati respinti. La radio britannica soggiunge che nuove forze alleate stanno per entrare in azione, e che una nuova battaglia sta per accendersi. Da ambo le parti l'azione dell'arma aerea sarebbe intensissima.

Stasera la radio birmana ha annunciato che una formazione mista di cavalleria e fanteria giapponese ha tagliato la strada Tungu-Mandalay a Yedascie, una trentina di chilometri a nord di Tungu. I difensori di questa località sono dunque isolati, a meno che, buttandosi sulla montagna, riescano a scendere nella valle dell'Irawaddi.

La comunicazione della radio di Mandalay conclude definendo la situazione « molto seria ».

Tardive confessioni americane sulle perdite navali a Giava

Buenos Aires, 25 marzo.

Informano da Washington che, secondo quanto annuncia il Dipartimento della Marina, i cacciatorpediniere americani *Edsall* e *Pillsbury*, dei quali mancano da tempo notizie, debbono essere considerati perduti. Si crede che le due navi siano affondate nel Mar di Giava.

I cacciatorpediniere *Edsall* e *Pillsbury* appartenevano ad una classe di unità varate fra il 1918 e il 1920, aventi le seguenti caratteristiche: stazza 1200 tonn., velocità 35 nodi, equipaggio normale 120 uomini; armamento: quattro cannoni da 102 mm. e dodici tubi lanciasiluri, oltre ai pezzi contraerei.

Da Stoccolma si apprende, poi, che Londra annuncia che il vapore britannico *Kuantung*, di 2626 tonnellate, è stato affondato, tempo addietro, nelle acque di Giava da un sommergibile nipponico.

Presto la flotta nipponica mostrerà tutta la sua potenza

Tokio, 25 marzo.

Il capitano Hideo Hiraide, capo dell'Ufficio stampa della Marina presso il Quartiere Generale, dichiara, in un articolo pubblicato stamattina dal *Nici Nici*, che la flotta nipponica non ha ancora mostrato tutta la sua potenza e che essa è fermamente decisa a condurre la guerra non solo in ogni parte dell'Oceano Indiano, ma anche, in caso di necessità, su tutti i mari del globo.

Il portavoce afferma che le sensazionali vittorie navali giapponesi non sono che una manifestazione iniziale della forza della flotta nipponica e che presto verrà il momento in cui essa potrà mostrare tutta la sua potenza. « C'è da attendersi — dice più oltre il capitano — che le forze navali anglo-americane scelgano la tattica della guerriglia navale per ricuperare una parte del prestigio perduto, ma i nostri marinai e i nostri aviatori sono pronti per sventare ogni tentativo del genere e risoluti ad annientare il nemico, ovunque esso possa cercare di rifugiarsi ».

Concludendo, il portavoce ha tuttavia ammonito il popolo giapponese a non sottovalutare le forze del nemico, poichè gli Stati Uniti, se non la Gran Bretagna, dispongono ancora di vaste risorse, particolarmente nell'America meridionale.

... lascia supporre che i giapponesi si propongano di occupare quelle isole, per meglio controllare le rotte che dalle Hawai portano all'Australia.

Da Tokio si apprende, intanto, che il giornale *Asaci Scimbun*, commentando l'occupazione dell'isola di Buka nell'arcipelago delle Salomone, da parte delle forze giapponesi, fa rilevare il triplice significato di questa importante mossa, e dichiara:

1) che con il controllo delle isole Salomone le truppe giapponesi hanno disteso una barriera impenetrabile attraverso le vie di rifornimento australiane, via Canton, Samoa e isole Tutuila;

2) la perdita dell'isola di Buka significa per gli alleati anglosassoni la perdita di una importante base su cui avrebbero potuto appoggiarsi per cominciare la « guerriglia » in quel settore;

3) con l'occupazione delle isole Salomone, i giapponesi hanno disteso intorno all'Australia settentrionale uno schermo che isola quel settore nemico da ogni comunicazione con le fonti di rifornimento; non solo, ma hanno altresì conquistato una base per ulteriori operazioni contro le altre isole del Pacifico che si trovano ad oriente dell'Australia, quali le Ebridi e la Nuova Caledonia.

Si ha da Brisbane che il vescovo cattolico di quella città, mons. Duhigi, si è rifiutato di celebrare matrimoni tra donne australiane e soldati americani giunti in Australia; egli ha detto, « per combattere e non per contrarre matrimoni improvvisati ».

L'ora di Corregidor

Violenti attacchi aerei sull'isola - Navi da guerra giapponesi bloccano la baia di Manila

Tokio, 25 marzo.

Si è iniziata una nuova, e forse decisiva, ripresa offensiva contro l'isola fortificata di Corregidor, che, situata all'imbocco della baia di Manila, rappresenta una formidabile protezione delle spalle e dei fianchi delle posizioni americane nella contesa penisola di Bataang.

L'attacco è stato sferrato da numerose formazioni di bombardamento pesante dell'esercito e della marina giapponesi, che hanno colpito gli obiettivi militari prestabiliti con tale violenza ed abbondanza che — come informa il corrispondente da Manila del Nici Nici — l'isola scompariva tutta nel fumo delle esplosioni.

Nella giornata di ieri ben due incursioni si sono verificate. Durante la prima, le batterie antiaeree debbono essere state efficacemente colpite, poichè nel corso del secondo attacco, avvenuto nel pomeriggio, esse non hanno reagito. Tutti gli apparecchi nipponici sono rientrati, dopo aver colpito le fortificazioni, gli approdi e i magazzini.

Mentre si svolgeva questa azione aerea contro Corregidor, l'artiglieria giapponese sulla penisola di Bataang apriva un intenso fuoco contro le linee nord-americane. Al bombardamento seguivano azioni delle fanterie su tutto il fronte. Si ignora se tali azioni continueranno oppure se avessero lo scopo di saggiare la resistenza nemica.

Che la pressione nipponica contro i residui della difesa americana a Luzon sia aumentata, è comprovato dal fatto che navi da guerra giapponesi hanno iniziato il blocco della baia di Manila, togliendo così ogni possibilità di rifornimento, e quindi di sgombero, di Corregidor.

Si apprende inoltre che reparti speciali da sbarco della marina nipponica hanno occupato Matti, sulla costa orientale dell'isola di Mindanao, a 60 km. da Davao. Nel corso delle operazioni i reparti nipponici hanno liberato diciannove giapponesi che erano stati internati. Si apprende pure che navi giapponesi in perlustrazione nelle acque di Sibuyan, Visayan e Sulu, hanno catturato il piroscafo Prince of Negros della Negros Navigation Company ed un altro piroscafo di 300 tonnellate.

Anche da fonte americana si ha notizia della ripresa dei combattimenti. Il Dipartimento della guerra di Washington, basandosi sulle informazioni ricevute fino alle ore 20 di oggi (ora orientale americana) annuncia che nelle Filippine i bombardieri giapponesi hanno ripreso le loro incursioni contro le difese costiere della baia di Manila e contro le posizioni avanzate americane filippine, nonchè contro gli impianti situati dietro le linee tenute dalle forze americane e filippine nella penisola di Bataang. Le forze terrestri di questa penisola manifestano una certa attività, ciò che indica l'arrivo di rinforzi giapponesi su quel fronte.

Le colonne giapponesi s'avvicinano a Porto Moresby

Il 19.o bombardamento della città contesa - L'ala nipponica al di là delle isole Salomone

Sciangai, 25 marzo.

Secondo un comunicato da Canberra, stamattina i bombardieri giapponesi hanno compiuto un nuovo attacco a Porto Moresby — il 19° dall'inizio delle ostilità. Come al solito, la fonte australiana non reca altri particolari, limitandosi a dire che l'incursione è stata « violenta ». Apparecchi da caccia [illegible] i bombardieri attaccanti.

Per quanto riguarda le operazioni terrestri contro Porto Moresby, stando a certe informazioni da fonte giornalistica giapponese, i nipponici avanzerebbero su due colonne: una, partita dal golfo di Huon, è arrivata a Malamoto, presso la baia di Freshwater per bloccare da settentrione Porto Moresby e tagliare così ogni comunicazione coi porti australiani situati nel golfo di Papua sino allo stretto di Torres; un'altra, sembra essere discesa molto più a sud, verso Launa che è all'imbocco della baia di Cloudy e che costituisce l'ultimo appoggio della difesa australiana nella parte estrema della Nuova Guinea. E' insomma un movimento a tenaglia contro Porto Moresby per liquidare le residue resistenze australiane nella Nuova Guinea ed esso, in un certo senso, si ricollega all'azione nelle Filippine, in quanto mira a liberare da ogni interferenza nemica tutte le linee di comunicazione giapponesi che scendono a sud, sia verso l'Australia sia verso l'India.

Secondo altre informazioni australiane, aeroplani giapponesi, evidentemente partiti da una porta-aerei navigante nella zona delle Salomone, hanno bombardato i piccoli porti di Funafuti e di Nanomea, nel gruppo delle Ellice, od isole della Laguna, a 300 Km. ad est delle Salomone. Il bombar...

La nuova frontiera fra il Tai e l'Indocina

Saigon, 25 marzo.

I membri della commissione mista di frontiera rappresentanti il Giappone, la Tailandia e l'Indocina francese sono partiti oggi per procedere alla demarcazione della linea frontiera tra Indocina e Tailandia lungo il Mecong e per ispezionare altri punti della frontiera.

Solenne chiusura a Tokio della sessione parlamentare

Tokio, 25 marzo.

La 79ª sessione della Dieta imperiale si è conclusa stamane con la seduta plenaria alla Camera dei Pari. Sotto la presidenza del conte Matsudaira sono stati unanimemente approvati 10 disegni di legge.

Domattina l'Imperatore riceverà in udienza il Primo Ministro generale Tojo, coi membri del Gabinetto, nonchè i membri della Camera dei Pari e di quella dei rappresentanti. L'udienza avrà luogo al Palazzo imperiale in seguito all'aggiornamento della 79ª sessione della Dieta. Dopo l'udienza, il Primo Ministro e tutti gli altri ospiti saranno trattenuti a colazione.

La statua di Augusto e il prefetto di San Paolo

Da Rio de Janeiro giunge la notizia che il prefetto di San Paolo ha ordinato al municipio di quella città di rimuovere la statua dell'imperatore Augusto. Sarebbe difficile trovare parole adeguate per bollare la supina imbecillità del burocrate brasiliano. Il quale forse ha creduto che sia sufficiente rimuovere il monumento per distruggere la storia e la gloria dell'Italia. E' appena superfluo aggiungere che questo avviene in uno Stato alla prosperità del quale gli Italiani hanno contribuito in misura assolutamente preminente. Ma non importa. Noi non possiamo certo preoccuparci per gli isterismi del prefetto di San Paolo. Ci basta rilevare il fatto per documentare ancora una volta la mentalità degli agenti delle demoplutocrazie.

Apprendiamo poi che in numerose città dello Stato di San Paolo le tabelle portanti i nomi di strade che ricordano i paesi dell'Asse sono state asportate e sostituite con nomi di navi sud-americane silurate da sommergibili tedeschi.

Anche questo fatto merita di essere registrato. Forse a San Paolo si crede che queste meschine rappresaglie possano fermare l'azione dei sottomarini dell'Asse. Noi però ci prendiamo la libertà di metterlo in dubbio.

I VANI ATTACCHI DEI BOLSCEVICHI

A Kerc nel Donez a est di Karkov i russi subiscono gravi perdite

Berlino, 25 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato:

« Nella penisola di Kerc sono stati respinti nuovi, poderosi attacchi del nemico.

« Nel bacino del Donez sono falliti, dinanzi alla reazione delle truppe tedesche e romene, persistenti, violenti attacchi nemici.

« Nel corso di vittoriosi attacchi locali delle truppe tedesche sul fronte ad oriente di Karkow, il nemico ha subito elevate perdite in uomini e materiali.

« Nella parte settentrionale del fronte, formazioni dell'esercito e della milizia nazionalsocialista, con aspri combattimenti offensivi, durati vari giorni, con difficilissime condizioni meteorologiche e del terreno, hanno respinto con successo forze nemiche penetrate nelle posizioni tedesche, ed infranto ulteriori assalti di poderose formazioni nemiche. In tali combattimenti si è particolarmente distinta la divisione di polizia delle milizie nazionalsocialiste.

« Formazioni dell'arma aerea sono efficacemente intervenute nei combattimenti terrestri su tutti i settori del fronte.

« Durante attacchi aerei sul porto di Murmansk sono stati notevolmente danneggiati un grosso piroscafo mercantile ed impianti portuali.

« Cacciatori tedeschi hanno abbattuto, nell'estremo settentrione, sette apparecchi da caccia del tipo « Hurricane » ed un aereo sovietico.

« Una squadriglia da caccia del corpo di spedizione italiano si è particolarmente distinta sul fronte orientale nella scorta ad apparecchi tedeschi.

« Una divisione corazzata ha respinto, sul fronte orientale, in aspri combattimenti difensivi durati varie settimane, oltre 140 attacchi condotti con forze superiori ed in parte appoggiati da carri armati, infliggendo perdite gravissime al nemico e distruggendo, in totale, 88 carri armati.

« Sulla costa meridionale dell'Inghilterra, nella scorsa notte, aerei da combattimento hanno bombardato i porti di Portsmouth e Weymouth. Sono stati colpiti gravemente vari obiettivi militari.

« Nel corso di infruttuose incursioni di una formazione inglese mista di caccia e bombardieri, eseguite di giorno sulla zona costiera franco-belga, il nemico ha perduto, ad opera della caccia, otto apparecchi. Nella scorsa notte la difesa costiera e l'artiglieria della marina hanno abbattuto due bombardieri inglesi.

Nella giornata del 24 marzo, l'aviazione del C.S.I.R. ha nuovamente impegnato gli aerei avversari in aspro vittorioso combattimento.

Un gruppo di cacciatori italiani stava scortando una formazione da bombardamento germanica verso le linee rosse, quando comparivano sette caccia nemici del tipo *Rata* che cercavano di contrastarne l'azione. Malgrado che i velivoli italiani fossero in numero minore e si trovassero a quota inferiore, e quindi in condizioni tattiche nettamente sfavorevoli, essi contrattaccavano decisamente il nemico e nel primo violentissimo scontro abbattevano tre apparecchi sovietici, più un quarto che veniva raggiunto da raffiche precise e che probabilmente subiva egual sorte. Mentre i restanti avversari si davano alla fuga, gli italo-tedeschi proseguivano senza danni verso i loro obiettivi.

Accenni primaverili

I contrattacchi tedeschi si vanno facendo più frequenti

Berlino, 25 marzo.

Il senso generale d'attesa per quelli che possono essere i primi riflessi della primavera sulla situazione del fronte orientale ha determinato in questi giorni un acuito interesse, anche da parte di chi conosce quale sia l'anticipo della primavera del calendario sull'effettiva primavera russa, per i Bollettini dell'Alto Comando tedesco.

Senza necessità di particolari sottolineature, il pubblico ha così già senza dubbio direttamente rilevato come, da qualche giorno, la monocorde cronaca degli attacchi sovietici respinti sia punteggiata da sempre più frequenti accenni a vittoriose azioni controffensive delle forze antibolsceviche (quali ad esempio quelle citate dall'odierno comunicato, svolte rispettivamente ad oriente di Charkov e nel settore settentrionale).

Pure astenendosi scrupolosamente da ogni anticipazione, gli ufficiali commentatori militari tedeschi non mancano dal canto loro di far notare come questi contrattacchi s'ispirino non soltanto al concetto di una *difesa di movimento* (che ha caratterizzato la fase invernale dell'attività delle forze antibolsceviche, così come la *guerra di movimento* ne ha caratterizzato la fase operativa dell'estate e dell'autunno scorsi), ma altresì ad un fine tipicamente operativo, quale è quello del sistematico miglioramento delle posizioni strategiche di partenza per la prossima grande ripresa offensiva.

Nel nuovo quadro bellico che va così, poco alla volta, delineandosi sul fronte orientale, la stessa propaganda nemica è costretta a dare qualche realistica pennellata. E' così che la radio moscovita, la cui funzione si riassumeva da tre mesi a questa parte unilateralmente in pretese continue sconfitte tedesche, ha annunziato improvvisamente, ieri l'altro, che « in taluni settori del fronte, l'avversario ha iniziato dei contrattacchi ». A un dipresso, nello stesso modo si è espresso il quotidiano sovietico *Stella Rossa*, il quale ha aggiunto dal canto suo che gli attacchi in questione hanno un carattere « assai violento ».

Nella cronaca delle ultime ventiquattro ore è pure da rilevarsi come indizio d'indiscutibile interesse che, nel settore del Donez, dove fino a ieri l'altro regnava una temperatura di 15 gradi sotto zero, il termometro sia a zero gradi.

L'attività bellica in questo settore è per il momento ancora caratterizzata da violenti attacchi sovietici. Il nemico ha attaccato, come al solito, con forte appoggio di artiglieria e di carri armati. Tutti i tentativi sovietici sono stati respinti con gravissime perdite, sia nei settori tenuti dalle forze germaniche che in quelli difesi da contingenti alleati, in particolare romeni ed ungheresi.

Il nemico ha pure ripreso i suoi tentativi anche nell'estremo sud, nella penisola di Kerc. Un attacco assai violento è stato svolto nella mattinata di ieri. La reazione tedesca si è manifestata in pieno con l'intervento dei famosi Sturm-Geschützen, i cannoni d'assalito, e di *Stukas*. Il nemico ha tentato di riprendere l'attività offensiva nel pomeriggio, ma i suoi tentativi sono stati stroncati dal tempestivo intervento delle artiglierie tedesche e romene.

Nella sola giornata di ieri i sovietici hanno così perduto sul fronte di Kerc dieci carri armati.

Guido Tonella

FANCIULLE DEL TEMPO PERDUTO

LOLETTA

...Loletta veniva, di quando in quando, a sedersi vicino a me, su quella panca di Rifugio; ma, come un passero irrequieto, tosto se ne dipartiva. Io non cercavo di trattenerla, perchè la vedevo, con ognai gioia degli occhi, starmi vicina e girandolare: era la prima volta che la guardavo con attenzione, e mi era dolce seguire le sue mosse, e i miei pensieri, in silenzio.

Loletta non è un uomo; ma, se non fosse bella, non potrebbe dirsi nemmeno del tutto una donna. Non è una signorina civetta nè una bambina timida; non è più, anzi, una bimba. E' maldicente, e non pettegola; è impertinente, e non è insopportabile. Non è esattamente classificabile perchè l'educazione non ha potuto, per fortuna, foggiarla sopra stampi comuni. E' vaga e nuova, come ogni natura schietta, che schiettamente si manifesti. Ha bensì delle parole troppo colorite, degli atteggiamenti troppo plastici, delle esibizioni troppo generose: ma la spontaneità presiede alle improntitudini, e l'assenza di secondi fini la salva, nel morale, come la magrezza dell'adolescenza nel fisico. Figure note di gamines letterarie recenti ricorrono alla mente, guardandola, ma solo per destare il disgusto della letteratura, per far sentire la superficialità dell'analogia: sarebbe il torto maggiore che si possa farle, quello di paragonarla alle donne libresche o, peggio, alle donne di palcoscenico. Ben poco, credo, è in lei di artificioso, nulla di caricato; non ha, per esempio, atteggiamenti di ribelle, non porta i capelli arruffati, non rivela eccezionalità in alcun segno esteriore; non ostenta di saperla lunga intorno alla vita e all'amore, non è in urto filosofico e pratico con la società o con la morale; si muove con libertà piena nel quadro della sua vita borghese, senza provare il bisogno d'infranger catene, senza aneliti di ribellione, nè nostalgie di sognatrice: il che non le vieta di esprimere, su questo mondo, in cui pure sta perfettamente a suo agio, opinioni eterodosse e giudizi di un candore feroce. Quando avrò raccolto il materiale sufficiente, mi propongo anzi di scrivere un'opera, intitolata: « Vedute della signorina Loletta intorno alle cose del mondo, ed azioni che vi si compiono »; e oso sperare nella sua meritata fortuna.

Non è, come le sue letterarie sorelle, selvaggia nell'apparenza ma debole in fondo, e predestinata preda di amore. Loletta non prenderà mai delle cotte, possiamo esserne certi, a nostro marcio dispetto; ella sarà, purtroppo, assai forte in amore, perchè può farne senza, vivere serena e contenta da sola. La sensualità non l'abbatterà mai, come una vittima, nelle braccia del desiderio. Nulla in lei di torbido, o di inquieto ed ansioso; non attraversa, pare, crisi di adolescenza. Non aspetta; possiede quanto le basta, fin d'ora. Ella non si snerva, non conosce languori, non le accade di trovarsi qualche volta, al mattino, svegliandosi, misteriosamente turbata, a disagio: dorme le sue dieci ore e non fa sogni. Nulla in lei di romantico; non è di quelle che si esaltano divorando i romanzi: il senso realistico della vita è in lei nativo, e pure la sua vicenda è più ricca di elementi poetici, la sua natura più interessante, perchè più spontanea, e splendente di luce propria, di quella delle sue coetanee che si fingono una fittizia atmosfera romanzesca, in cui tutto è imitato. Non è stata per nulla orientata, è mutata, dalla cultura, di cui ella s'infischia, subendola come una delle fastidiose necessità cui vanno soggette le signorine per bene. Goethiano è il suo spirito, anche nell'egoismo che vi fa capolino, e pure non classica la sua bellezza. Noncurante e serena, ella è la stessa immagine della Giovinezza ridente.

* *

Proterva con la gente che non conosce, ella diventa con gli intimi vie più gentile, esplicita ed arrendevole; e rivela allora quelli che sono i suoi dolci segreti, le fresche polle della sua vita affettiva, le ragioni per cui le sorride, inopinata e alcun poco stupita, come una luna nuova, pendula sopra gli orti, e sgranati occhi di bimbo, con ogni purità e schiettezza, la vita. Ama i fiori, e le bestie, e la vita campestre. Li ama non come il [illegible] della gente, e massime delle fanciulle, con superficialità, per convenzione, ma con serietà e con fervore, così da trascorrere lunghi mesi in campagna, senz'annoiarsi. Cammina, cammina, s'interessa ai lavori dei campi, si attarda in seri colloqui con le bestie raminghe: ai piccoli cani, agli agnelli, alle capre belanti, ai bambini assurdi del contado, che stanno a sentirla immobili e [illegible], prodiga, sempre seria, ma tutta misericordia, le affettuose parole che si guarda bene dal rivolgere alla gente che può comprenderla. Sotto questo aspetto, ella è veramente quale vagheggiano la femminilità sbocciante i nostri più dolci sogni di tenerezza virile. E' bello averla compagna in mezzo alla schietta natura. Ha il segreto di certi gridi acutissimi: piik, piik, ch'ella getta a volte, sull'imbrunire, fra i monti: nè mai cristallo percosso che, troppo intensamente vibrando, vada in minutissime scheggie, nè scoiattolo agolantesi nel puro aere di marzo, nè cascatella garrula in solitudine alpestre han mai suono più trillante e più puro. Ma ella non li concede se non di rado, ed agli iniziati, e in luogo ed ora propizi, che si riserva di scegliere, nella sua alta saggezza. Pick, ella dice: e Puck Robin buon diavolo, lo spirito di Shakespeare; così come volta Loletta dal giacchettino rosso è un po' come Cappuccetto Rosso che discorre gravemente, alle prese col Lupo.

Il sentimento ch'ella ispira ha un profumo d'infantile soavità che m'incanta; è alcunchè di limpido, di mattinale, come un'alba tutta bianca in cui echeggian campane; è come i rododendri sbocciati sul margine delle nevi alpine, in quella primavera montana tutta fresca e ridente, ch'ella potrebbe simboleggiare. A queste dolci cose bisogna che pensi, io che le sono stato vicino fra' i monti e per i boschi di primavera, che l'ho seguita a gran corsa giù per i campi di neve, che ho tagliato per lei i ramoscelli fioriti cari alla Pasqua tedesca — per trovar termini di paragone. E' un sentimento che commuove, e non snerva; colora il pensiero, il ricordo con una punta di nostalgia sorridente. Non è il fascino verginale, non è il riflesso di una bontà angelica; è alcunchè di meno serafico, ma non di meno gentile; e se anche dicessi che è ciò, unito a un tantin di malizia, e ad un presagio di voluttà, non sarei forse ancora perfettamente nel vero.

Ella mi fa ricordar l'uva spina, quando di giugno rosseggia, in grappoli brevi, tra il verde, ed è tutta gaia, se pur ritrosa, alla vista, ed acidetta al palato. Loletta: nome aspretto, piccolo frutto agrodolce! Non credevo che un nome potesse esprimere tanto, di una persona. Loletta; enfant terrible, Claudine senza lussuria, tu sei come la brezza nei freschi mattini, non come il vento caldo, carico di snervanti profumi. Io ti chiamo per nome perchè mi compiaccio di renderti onore, perchè scendendo fin nel cuore profondo, io non trovo per te che pensieri di gentilezza. Quanto abbiamo scherzato insieme! ma io ti seguo nel tuo cammino con una tenerezza che tu non sospetti. Con una tenerezza che ancora tenta di dissimularsi, e vuol sorridere ancora, mentre per gioco, errando, batti alle porte del cuore. O Primavera ti apro, solo che tu voglia entrare! Movendoti incontro, leggiadrissima Ospite, sulle soglie dell'età d'oro, io vorrei dire a te le più dolci parole, per farti lieta accoglienza. Sono, forse, le prime parole che ti salutano al tuo entrar nella vita; e mi sarebbe caro che ti accompagnassero, inobliate e propizie.

Fa bene agli occhi vedere il tuo viso, e, quando non sei presente, fa bene al cuore pronunciare il tuo nome. Loletta, Loletta, quando tornerà, quest'anno, l'estate, e nelle notti fresche e profonde mi affaccerò sul balcone a respirare il profumo del fieno falciato, io ben saprò a chi pensare. Sei la mia poesia, sei la mia giovinezza: io non sono mai sazio di pensare per te cose belle, e tu mi rendi facile dirle, facile come volerti bene. Ad ogni evento che mi asseconda, ad ogni saluto d'alba che squilli, un attimo, sul mio cammino, io tendo l'orecchio all'eco che ne risuoni nella tua casa; e più, potendo, a quello che risuonasse nell'ignoto cuore, con fervidissima ansia.

Il cuore tuo non risponde, come tace la bella Ebe se, per piegarla, Amore preghi: baciato e fugge. Saggio è il silenzio delle cose belle; saggia sei, non mi dolgo. Non dirmi nulla, ti amo, non voglio vederti piegare; ma almeno che tu mi sorrida passando, leggera, con l'indice sopra le labbra.

Tu non hai, certo, bisogno di adornartene per comparire fra la gente; pure accetta questo lieve ornamento che la mia poesia offre alla tua giovinezza. E' la cosa migliore di me che potevo darti; nè mai dono fu offerto con cuore più benevolente.

Filippo Burzio

Dietro lo schermo

La giusta protesta di uno spettatore - Una regista - Voci senza volto

L'altra settimana si disse come, per limitare il consumo della pellicola, fosse stata sospesa la produzione di film pubblicitari; e la durata dei « lanci », ovvero delle « presentazioni » dei film nuovi, limitata a 25 metri, su per giù una cinquantina di secondi. E si lamentò l'intrusione pubblicitaria che andava appesantendo lo spettacolo cinematografico, il povero spettatore costretto ormai a sorbirsi parole e immagini in lode di questo o quel dentifricio, di questo o quel lucido per scarpe. Parecchi lettori ci scrissero le loro approvazioni; ma uno è stato il più esplicito, propone addirittura l'abolizione dei « lanci », e per un motivo del quale è da riconoscergli la fondatezza. Premesso che in un « lancio » è presunta buona regola pubblicitaria condensare ritagli dei momenti più interessanti o comunque emozionanti del film, sottolineandone il presunto carattere e le presunte attrattive, il nostro lettore fa questo assai semplice discorso. Io devo andare al cinema anche per accompagnarvi mio figlio, un bimbetto, e mia figlia, una fanciulla. Il mio primo pensiero è di scovare un programma adatto. Non mi è sempre facile; e poi, quando credo d'averlo trovato, ecco che a tradimento e all'improvviso vengono posti dinanzi agli occhi di mio figlio e di mia figlia dei frammenti di scene di violenza, o di orrore, o di un altro genere ancora, i quali non hanno nulla a che vedere con il film vero e proprio, di per sè raccomandabile; ma appartengono al film che verrà, una o due settimane dopo. O non sarebbe meglio abolire senz'altro, oltre alla pubblicità, anche i « lanci »? Quando si va a vedere uno spettacolo si deve esattamente sapere ciò che si troverà, non si deve essere vittime involontarie e indifese di questa o quella sorpresa.

Il ragionamento non fa una grinza. Quando, ai beati tempi, una commediola un po' scollacciata appariva all'orizzonte, aveva la decorazione, sufficiente e discreta, d'una strisciolina colorata sui cartelloni: « non è per signorine ». Chi doveva capire capiva, anche le signorine che fingevano di non capire. Ma quale putiferio si sarebbe scatenato in teatro se, fra un atto e l'altro della morigeratissima commedia, come campioncino di quella non per signorine che sarebbe stata rappresentata la settimana dopo, si fossero offerte alcune delle scenette più piccanti? Il cinema è assai più diffuso e popolare del teatro. L'occhio e l'orecchio dei nostri bimbi e dei nostri ragazzi non saranno mai tutelati abbastanza; evitiamo, tra l'altro, che un « lancio » troppo... accaparrante non induca il ragazzino ad andare a vedere, con qualche sotterfugio e per conto suo, proprio quel film del quale avrebbe altrimenti ignorato l'esistenza, e che mai e poi mai i suoi genitori sarebbero stati lieti di approvare. Sarebbe tanto semplice, non abolire i « lanci », ma limitarli a un testo, illustrato tutt'al più dalle fotografie dei principali interpreti, escluso ogni e qualsiasi frammento del film.

* *

L'esordio di una regista: Maria Ricci Bartoloni, già « aiuto » di C. L. Bragaglia, dirigerà *Signorinette*, da un romanzo di Vanda Bontà. — Anche *Tristi amori*, di Giuseppe Giacosa, diventerà un film. — *Avanti c'è posto* vedrà per la prima volta sullo schermo il popolare comico Fabrizi. — Anche il dramma di Davide Belasco, *La fanciulla del West*, conoscerà le delizie e le risorse della sceneggiatura. — Gianni Franciolini, il giovane regista di *Fari nella nebbia*, si accinge a dirigere *Terra bruciata*. — Sergio Pugliese e Nunzio Malasomma hanno ultimato il soggetto di *Acque di primavera*. — *La maestrina*, la fortunata commedia di Dario Niccodemi, che già ebbe due riduzioni cinematografiche, ne avrà ora una terza, protagonista Maria Denis. — *Gorcazi bionda bella presenza* si è iniziato negli studi torinesi della Fert, con Liselotte Von Grey, Luigi Almirante, Pina Renzi, Giovanni Cimara; regia di Leo Bomba. — In tutto il Belgio, comprese le Fiandre e la Vallonia, *L'assedio dell'Alcazar* sta ottenendo i più vivi successi, esattamente come in Argentina; ottime accoglienze a Copenaghen per *Rosa di sangue* e ad Amburgo per *Una romantica avventura*.

* *

Esiste tutta una « primaria compagnia » di prosa, che puntualmente ascoltiamo al buio, e di sè non ci dà nemmeno un volto, e se ne sta nel riserbo del più discreto incognito. E' tutta costituita di « doppiatori »; e alcune delle loro voci ci sono diventate molto famigliari e talvolta altrettanto monotone, creando strane parentele fra i più diversi personaggi. Anche ottimi attori, prestano la loro abilità al doppiaggio; e tutti sono sempre coscienziosi, sfaticati lavoratori, sovente alle prese con i pericoli e le difficoltà della fretta. Quando questa non esiste, i nostri doppiatori possono riuscire esemplari; grazie ai migliori di questi interpreti per... procura, dei quali eccovi i nomi, accompagnati dalle loro ombre preferite. Tina Lattanzi ha dato la sua voce alla Garbo, alla Dietrich e, recentemente, alla Hoppe; Lydia Simoneschi alla Hepburn, alla Blondell, alla Bruce, fino alla Joan Fontaine di Prima moglie; Giovanna Scotto alla Shearer, alla Leander e alla Dagover; Rosa Calavetta a Biencaneve, a Maureen O' Sullivan e alla Mercader, anche per tutti i film italiani che questa interpreta; e la Orlandini, la Perbellini, la Rovena, la Morelli e la Bonora sono tra le nostre più assidue « doppiatrici », alternano la sala di sincronizzazione agli studi e alla ribalta. Per le voci maschili, Renzo Ricci dette la sua a Nils Asther, Gino Cervi a Robert Donat; Gero Zambuto a Wallace Beery, Marcacci a Leslie Howard, a James Stewart e a Pierre Blanchar; De Angelis ad Errol Flyn, a Gary Grant, a Laurence Olivier; e il Cigoli a Charles Boyer, a Cesar Romero, a Jean Gabin e a Louis Jouvet. Besozzi « doppia » Juan de Landa, dopo aver dato la sua voce a Michel Simon; Romano è il fonico alter ego di Hans Moser e di Mischa Auer; Gassolo è Fernandel, Lingen e Formby; sono infine da ricordare Pettinelli (Barrymore), Costa (Clark Gable), Panicali (Taylor e Mac Murray); e non è poco significativo che parecchi di questi « doppiatori » abbiano incominciato con il piccolo leggio dinanzi al microfono, e siano ora sicuri e coloriti attori dei nostri studi.

m. g.

Il bottone Mac-Arthur

Roosevelt ha nominato il generale Stilwel comandante delle forze americane che si trovano in Cina, in India ed in Birmania. Giunto a Chungking questi ha dichiarato: « Ho ricevuto dal Presidente l'incarico di cacciare i giapponesi dalla Cina; personalmente non sarò soddisfatto sino al giorno che le truppe degli S. U. marceranno su Tokio ».

A New York come a S. Francisco si vive col terrore della quinta colonna. E' stato lanciato un concorso per trovare uno *slogan* atto a consigliare a tutti i cittadini il silenzio. La formula scelta è la seguente: « *A slip of the lip may sink a ship* » (una parola uscita dalle tue labbra può affondare un piroscafo). Tutte le coste del Pacifico sono invase da questo avviso.

La propaganda giudicò che il versetto: « *a slip of the lip* », ecc. ecc., era efficace ma insufficiente, da solo, a colpire la fantasia popolare. Il piroscafo *Absaroka* che è stato recentemente colpito da un siluro giapponese, con difficoltà è stato rimorchiato in un porto. Una stella del cinema, Jane Russel, fu invitata a bordo della nave e fotografata nello squarcio provocato dal siluro. L'attrice con l'indice sulle labbra invita al silenzio, e nella mano sinistra porta un annunzio. Informa il pubblico che per una parola imprudente la nave è affondata.

L'uomo più popolare degli S. U. è il generale Mac-Arthur, fuggito in un motoscafo dall'assediata fortezza di Corregidor. In suo onore si canta e si balla, si tengono riviste e si raccoglie del danaro. Ora è stato lanciato dalla moda femminile « il bottone Mac-Arthur ». Porta inciso il motto che la moglie del maresciallo rivolse alle australiane appena giunse a Canberra: « Donne, restate vicino ai vostri uomini ». Questa era anche la suprema aspirazione delle donne americane quando nell'autunno del 1940 votarono per Roosevelt, ma il Presidente promise la pace e scatenò la guerra. Ora gli uomini partono o partiranno per combattere e morire in continenti lontani.

I progetti italiani
per il monumento a Ataturk

Ankara, 25 marzo.

Verrà prossimamente pubblicata la relazione sul concorso per il mausoleo di Ataturk. La giuria, composta di architetti di vari paesi, dopo aver esaminato i 47 progetti presentati, ha, come è noto, proposto al Governo una terna di tre progetti, giudicati i migliori, fra cui è quello del prof. Arnaldo Foschini. Essa ha poi proposto al Governo di acquistare anche altri cinque progetti considerati meritevoli. Fra essi, due sono opera di italiani: uno è dovuto all'architetto Giovanni Muzio e l'altro agli architetti Giuseppe Vaccaro e Gino Franzi.

Posizione di artiglieria finlandese anticarro sul fronte dello Swir. (Foto Trober - Atl.).

EPIGRAMMI

Ad Elena grafomane

Elena, hai cominciato a scriver versi e io t'ho sconsigliato. Hai continuato con qualche racconto e io t'ho distiluso. Ora sei giunta al romanzo. Fermati, Elena; ti giuro che i tuoi versi eran belli.

Smemorarci

Smemorarci. Ecco un verbo che si trova a ogni passo, a ogni riga, a ogni verso. Chi si smemora a destra, chi a sinistra. Non c'è poeta che non smemori. Ci smemoriamo di tutto, fuorchè di smemorarci.

A un'attrice

Quante dolci fanciulle in te si diedero convegno; quante parole soavi ti fecero dolce la bocca; quanti poeti, a vicenda, t'aggraziarono l'anima. Non t'è rimasto nulla. Un getto d'acqua limpida non bagna l'aria che attraversa.

La fama

La fama è una donna leggera. Va solo da chi può mantenerla. Qualche furbo spesso se la fa mantenere a spese altrui.

A un poeta

Perchè le tue poesie non le stampi come le carte da giuoco, in modo che si leggano da sotto e da sopra? Credi che ci perderebbero? Noi ci guadagneremmo certamente, non dovendo più badare nè alla testa nè ai piedi.

Il letterato all'amico

Amico, mi domandi che cosa ho sotto i torchi. Che cosa vuoi che abbia sotto i torchi; me stesso!

Roberto Bartolozzi

Lavori primaverili

Mano d'opera e concimi - Patate, granturco, riso e legumi

Finalmente questo duro e capriccioso inverno è finito. L'operosità agricola deve riprendere subito in pieno, perchè in essa è un elemento fondamentale di resistenza e di vittoria del paese. Ma gli agricoltori obiettano: manca la mano d'opera, mancano i concimi chimici! Quanto a mano d'opera bisogna ricordare che ne mancò di più nell'altra guerra, eppure si tirò avanti ugualmente. In questa, è stato di recente assicurato che non si lascierà mancare almeno un'unità lavorativa per ogni podere, e disposizioni precise sono state prese, d'accordo fra Ministeri Agricoltura e Guerra, perchè le licenze agricole siano tempestivamente date su reali bisogni delle aziende e siano di durata sufficiente in relazione alle diverse caratteristiche dell'agricoltura italiana. Quanto ai concimi chimici, si tratta non di mancanza assoluta, ma di riduzione nella disponibilità. Le quantità che si avranno vanno concentrate su quelle colture che più ne abbisognino, che più servano in questi momenti all'alimentazione del paese e che meglio rispondano normalmente a questo stimolo produttivo. Certo non è l'ideale non concimare bene tutte le colture, ma, di fronte a forza maggiore, non cadrà il mondo se per un anno si tornerà indietro in una sola pratica di moderna agricoltura. In una sola, si dice, perchè tutte le altre possono, e devono, aver esecuzione. Urgente ad esempio quella della sarchiatura e scerbatura al frumento. Vi si dà in generale, poco peso, ma è grave errore. Piantine di frumento che non abbiano dal rimovimento superficiale del terreno freschezza e aerazione, o che siano soffocate e contese nel loro fecondo sviluppo da cattive erbe, illiscono, anche se ben concimate, per dare gravi delusioni al raccolto.

Gli orti di guerra

Passata ormai l'opportunità di semine cosiddette marzuole di frumento, bisogna insistere nelle colture primaverili estive più importanti pei bisogni del paese: patate, granturco, riso, legumi secchi.

Per le patate non si è avuto lo scorso anno un raccolto molto superiore al precedente: si fecero più patate primaticce, ma circa 2 milioni di quintali di patate comuni in meno. Bisogna intensificare quest'anno tale coltura che avrà anche un non trascurabile apporto da tutti quegli appezzamenti in aree fabbricabili, parchi, relitti vari che stanno divenendo i cosiddetti orti di guerra. In essi la patata è quella che dominerà ora, ed è bene, si ricordi da tutti che se è ottima cosa non diminuire il numero delle piante da allevarsi ogni metro quadrato (circa sei) e metterle piuttosto fitte sulla fila, ma a file ben distanziate, è spreco deplorevole, invece, consumare troppo seme, cioè usare solo tuberi grossi. Danno ottimi risultati i tuberi piccoli pur che siano bene sviluppati e maturi. Se si è proprio costretti a tuberi grossi, si frazionino per il lungo allo scopo di avere buone gemme sopra ogni pezzo. Ciò che poi è indispensabile è di far subire ai tuberi da seme la pregermogliazione con che si vede non solo se i tuberi sono fecondi, ma se vi sono piante difettose dal germogli che filano, che sono rachitici, accartocciati, ecc. Con la pregermogliazione si hanno colture selezionate e si evitano quei « vuoti » che eran così comuni col vecchi sistemi.

Venendo al granturco purtroppo lo scorso anno non si è avuta la ripetizione del raccolto magnifico, da primato, del 1940. Si eran raggiunti allora i 34.250.000 quintali; lo scorso anno siamo rimasti appena a 26.286.000. Il rendimento per ettaro che era salito alla media nazionale di 23,4 scese ad appena 18,6. Causa? l'andamento stagionale, è vero, Ma è anche vero che mentre la coltura del frumento ha fatto in Italia in questi ultimi sedici anni passi giganteschi, la coltura del granturco ha segnato il passo. Si ricordi che nel quinquennio anteguerra il raccolto fu in media di 29 milioni di quintali e nei vecchi confini del paese.

Vero è che il granturco, legato com'è alla piovosità estiva, va soggetto a forti sbalzi di produzione dai 19 milioni di quintali del 1931 ai 34 del 1940 c'è un bel salto! Ma mal si comprende come provincie che hanno replicatamente avuto pel frumento dei primati di resa unitaria, come Parma che da 16 quintali in breve è passata a 26-28, la Lombardia che da 15,7 è salita a 25, pel granturco la resa unitaria non abbia avuto il balzo che può avere. Il prof. Zapparoli, il più insigne specialista in maiscoltura, vedendo che in provincie adatte come Cremona si può portare la produzione media ai 60 quintali l'ettaro, crede che le produzioni di « punta » possano facilmente arrivare ai 90 e 100. E di fatto vi si è arrivati nel Veneto e in Lombardia.

Questa coltura del granturco va insomma considerata non più con quel senso di inferiorità che le si dava una volta; ha importanza grandissima pel nostro paese; viene subito dopo quella che si dà al frumento. Le richieste del consumo sono forti, perchè non sono più soli il Veneto e parte di Lombardia che danno preminenza al mais, ma vasti gruppi di popolazione; poi c'è il bestiame, soprattutto il maiale, che ne richiede sempre di più come ottimo e non facilmente sostituibile mangime. Importa grandemente di dar opera di intensificazione alla coltura del granturco. La preparazione del terreno sarà fatta in autunno con una buona letamazione almeno di 500 quint. l'ettaro. Preme ora di completarla con lavoro superficiale di aratro e di coltivatore per almeno dieci centimetri in modo da sfarinare il terreno e farne un ottimo ambiente per una nascita rapida, e simultanea delle piantine.

La semina, a righe, va fatta in fondo ai solchi nelle terre siccitose e un po' sciolte: si abbassa il livello del sistema radicale portandolo in terra più fresca. Nella generalità dei casi, semina in piano. Seminare quanto più presto si può (quando la temperatura di notte non sia, come minima, sotto ai 10-12 centigradi) per cercar di sfuggire alle siccità estive. Importante è la densità della semina. L'investimento dev'essere regolare; d'ordinario con varietà precoci 5 piante per metro quadro in terre fertili, e fresche e irrigue; 3 nelle altre con varietà di medio sviluppo 4 piante; e con quelle a grande sviluppo 3. La scelta della varietà è elemento di gran peso. In questo argomento gli ispettori agrari possono consigliare provincia per provincia. Il prof. Zapparoli accenna come a razze elette di alta produttività: Marano, Scagliolo 23 A; Nostrano dell'isola; Letizia; Giallo tondo; S. Pancrazio; Sernella Teso; Cinquantino Davino; Precoce di Bagnolo, ecc.

La concimazione chimica ha pure grande importanza: 5 quintali di perfosfato, 1,5 a 2 di calciocianamide e un po' di potassa, sono raccomandati.

Poi cure colturali: diradamenti per lasciar solo le piantine occorrenti; sarchiature o zappature ripetute, che rompon la crosta del terreno e caccian le malerbe; rincalzature limitate ai primissimi nodi sopra terra; irrigazione, dove è possibile, ma... con giudizio e non cominciate mai prima della fioritura; una o due bastano.

La carne del povero

Cospicuo apporto alla provvista alimentare dà il riso. Sembra che il raccolto effettivo dello scorso anno sia qualcosa superiore a quello annunziato dal Ministero; si sarebbe vicinissimi ai 9 milioni di quintali. Comunque, preme anche qui di intensificare al massimo tale preziosa coltivazione che già così grande balzo in avanti ha fatto negli ultimi anni (nel trentennio un incremento produttivo unitario del 90 per cento! cifra non toccata da alcun'altra coltura) e maggior uso della pratica del trapianto, propugnata per primo dal senatore Novelli, pratica che il Sampietro dimostrò capace di accrescere il 5 e il 6 per cento la resa per ettaro.

Pei legumi, è soprattutto sul fagiolo che si deve puntare. Se ne metta fra le file del granoturco, sugli interfilari di vigneti e frutteti, ovunque si possa. Ce n'è molto bisogno. Il fagiolo fu detto la « carne del povero » tanto è il suo potere nutritivo. A proposito di colture consociate (i tempi che corrono inducano a farne largo uso) merita accennare a quanto in prov. di Venezia il prof. Rizzo ha ottenuto: in marzo ha piantato patate a file distanti 50 cm. intercalate da due file di granturco distanti 30 cm. seminate più avanti a epoca opportuna, a postarella, in modo da avere 3 piante ogni mezzo metro. Alla prima zappatura del mais ha seminato poi fagioli, uno solo, un gruppo di uno no del granturco in modo da avere un cespo di fagioli ogni metro. Ebbe per ettaro da 39 a 50 quintali di granturco, più 193 a 261 quint. di patate; più i fagioli!

Gli agricoltori nostri, che sanno anche come i prezzi dei prodotti da essi ottenuti siano e saranno sicuramente rimunerativi, non hanno bisogno di stimoli. Faranno certo, come sempre, il loro dovere. Lo fanno meravigliosamente ed eroicamente in guerra: lo faranno in casa loro nella sicurezza di servire ugualmente, e in modo lodevole, il Paese anelante alla sicura vittoria.

Arturo Marescalchi

Teatri e Concerti

La lirica al Vittorio Emanuele

Stasera: ultima di *In terra di leggenda*, di Lodovico Rocca

La Società del Teatro Regio conferma per questa sera, alle ore 20,30 precise, la seconda ed ultima rappresentazione di *In terra di leggenda* di Lodovico Rocca, concertata e diretta dal Maestro Alfredo Simonetto e con Augusta Oltrabella, Antenore Reali e Piero Pauli protagonisti.

Per domani sera, venerdì, alle ore 20 precise, è confermata la prima rappresentazione della *Carmen* di Bizet, concertata e diretta dal Maestro Gabriele Santini e con Cloe Elmo, Graziella Valle Gazzera, Beniamino Gigli e Tancredi Pasero interpreti principali. Poltrone, poltroncine e numerati di prima galleria sono esauriti e rimangono ancora in vendita gli ingressi di platea, prima e seconda galleria. La seconda rappresentazione della *Carmen* avrà luogo domenica, 29 corrente, alle ore 15,30 precise, con il medesimo complesso artistico della prima. I biglietti sono in vendita da stamane alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini, telefono 47-575, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19. Prima e dopo lo spettacolo è assicurato un intensificato servizio tranviario.

« La bella addormentata » di Rosso di S. Secondo al Carignano

Stasera, alle 20,45, esordisce al Carignano la Compagnia italiana di prosa di Laura Adani, diretta da Corrado Pavolini, che rappresenta l'interessante commedia *La bella addormentata* di Rosso di San Secondo.

La Comp.ia Maltagliati-Cimara all'Alfieri

La Compagnia Maltagliati-Cimara lascia stasera all'Alfieri e vi rappresenta, a prezzi popolari, la già applaudita commedia *Non è vero* di Cesare Giulio Viola. Domani sera sarà messa in scena la novità *Pensione Aurora*, di Gaspare Cataldo, favorevolmente accolta in altre città.

Il settimo sabato teatrale

Il settimo sabato teatrale avrà luogo sabato prossimo e comprenderà due spettacoli. Al Teatro Carignano, alle ore 15,30 precise, la Compagnia Adani rappresenterà *La bella addormentata*, tre atti di Rosso di San Secondo; al Teatro Alfieri la Compagnia Maltagliati-Cimara, alle ore 16 precise, rappresenterà la commedia in tre atti *Pensione Aurora* di Gaspare Cataldo. La vendita dei biglietti per i due spettacoli ha inizio alle ore nove di venerdì 27 marzo presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 72 - piano terreno).

Oggi alla Radio

Primo Programma (Onde m. 263,2 - 283,3 - 491,8 - 569,2): Ore 12,20: Orchestra; 13,15: Concerto; 17,15: Dischi; 19,00: Conversazione agricola; 19,40: Concorsi musicali; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: Trasmissione dedicata alla Romania; 21,25: Conversazione del col. pilota Nello Brunetti; 21,35: « Il Don Pilone », commedia settecentesca in tre atti di Girolamo Gigli; rifacimento e adattamento radiofonico di Luigi Alessio; 22,30: Complesso [illegible] caratteristico.

Secondo Programma (Onde m. 221,1 - 230,2): ore 12,40: Sestetto Jandolli; 13,15: Orchestra classica; 17,15 (onda m. 230,2): Musiche polifoniche italiane e tedesche dirette dal M.o Enrico Piglia - Coro dell'Istituto Magistrale Domenico Berti di Torino; 20,30: Cose fanno le ragazze, fantasia musicale di Corrado Pini; 21,15: Complesso di strumenti a fiato; 21,30: Conversazione di Nicola Moscardelli.

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 15-10-1941 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro: 1. Buratto Mario di Michele, n. il 23-8-1909 in Ciriè, ivi residente; 2. Ferrero Anna di Ferdinando, nata il 1-10-1885 in Leyni, residente in Torino, corso Italia 96; 3. Bandiello Ferdinando di Giuseppe, nato il 26-3-1907 in Leyni, residente in Torino, via Pallas 11; per avere in Torino il 23-7-1941 messo in vendita latte annacquato in ragione del 13% e del 16%.

Omissis.

Condanna i suddetti alla multa in L. 600 il 3° e L. 300 ciascuno gli altri, ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Stampa ».

Per estratto conforme.

Torino, il 20 marzo 1942-XX.

Il 1° Cancelliere: Raffaele Morelli

R. PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 28 febbraio 1942 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale contro Patrito Matteo Adele in Luzia di Prospero e Ciglium Adelaide, nata il 14-9-1905 in Barolo, residente in Torino, via Mazzini 23 A. per avere in Torino il 18-12-1941 posto in vendita latte annacquato in ragione del 33% e scremato in ragione del 20%.

Omissis.

Condanna la suddetta alla multa in L. 800 ed ordina la pubblicazione sul giornale « La Stampa ».

Per estratto conforme.

Torino, il 20 marzo 1942-XX.

Il 1° Cancelliere: Raffaele Morelli

Tipografia Giornale LA STAMPA

— Dove eri ieri alle 8?
— Ieri in nessun posto!

— Perchè sei in prigione?
— Perchè in un momento di debolezza ho rubato un pianoforte.

— Oggi il sole è un po' malato; che ne pensate, Dottore?
— Penso che difficilmente passerà la notte!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 26 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 73

Davanti a Sebastopoli, i combattimenti continuano quasi senza tregua. I soldati tedeschi del genio con le loro armi modernissime avanzano contro le posizioni nemiche per distruggerle. (Foto Horter - Atlantic).

I DUE MARINAI FUCILATI AD ORANO

Avevano tentato di consegnare una nave agli inglesi

Vichy, 26 marzo.

In merito all'ammutinamento dei due marinai di una nave mercantile francese fucilati ieri ad Orano per il tentativo da essi compiuto di consegnare la nave stessa ad una Potenza straniera, si apprende oggi, che il fatto è avvenuto a bordo della *Gabriel Guist*, che, unitamente al convoglio di cui faceva parte, attraversava lo stretto di Gibilterra nella giornata del sei marzo.

Giunta all'altezza della fortezza britannica, la nave si è improvvisamente staccata dal convoglio tentando di dirigersi verso il porto di Gibilterra. Questa improvvisa manovra metteva in sospetto le navi da guerra di scorta al convoglio, le quali hanno immediatamente proceduto in modo che dopo soli pochi istanti riuscivano a tagliar la rotta alla *Gabriel Guist* che ha dovuto fermarsi.

A bordo della nave era accaduto che due uomini avevano tentato di impadronirsene per consegnarla agli inglesi. Armati di rivoltella, i due uomini erano saliti sul ponte di comando, aprendo un fuoco intenso contro il capitano che rimaneva ferito ad un braccio. Tentavano poi di tenere in scacco il resto dell'equipaggio, costringendo l'uomo al timone a dirigere la nave verso il luogo da loro scelto in precedenza. Quando si sono resi conto che la loro manovra era completamente fallita, si sono lanciati in mare nella speranza di poter raggiungere la costa. Essi però sono stati ripescati e tradotti ad Orano, ove, come è noto, sono stati giudicati e condannati a morte.

All'Accademia d'Italia
Antonio Fogazzaro commemorato da Bacchelli

Roma, 25 marzo.

Alla Reale Accademia d'Italia, davanti a un pubblico imponente e numerose autorità, tra cui il Ministro Bottai, s'è avuta la celebrazione di Antonio Fogazzaro, nel centenario della nascita del grande romanziere. Ha parlato Riccardo Bacchelli. Premessa una dichiarazione sulla sicura e persistente voga popolare dei romanzi del Fogazzaro e sulla certezza che il «Piccolo Mondo Antico» sia libro vitale e di certa gloria in futuro, l'oratore ha esaminato i caratteri meno efficienti del Fogazzaro pensatore e del Fogazzaro artista per ricavarne la dimostrazione che «Piccolo Mondo Antico» nasce in un momento di grazia creativa non meno da codesti caratteri che da quelli positivi.

La revisione degli affitti dalle case di recente locazione

Roma, 25 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R.D.L. recante le norme relative agli affitti degli immobili urbani.

Il Decreto stabilisce che su richiesta del locatario, potrà essere consentita la revisione dei canoni di affitto degli immobili urbani, dati in locazione per la prima volta dopo l'entrata in vigore del R.D.L. 12 marzo 1941 ed ai quali non siano applicabili le disposizioni di blocco dei prezzi.

Tale revisione sarà fatta:

a) per i Comuni capoluoghi di provincia, da una Commissione costituita presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni, presieduta dal Pretore titolare e composta da rappresentanti del Consiglio stesso, del P.N.F., dell'Intendenza di Finanza, dell'Unione fascista degli industriali e dell'Unione professionisti e artisti, dell'Ufficio tecnico erariale, dell'Ufficio del genio civile, dell'Associazione del pubblico impiego, dal presidente della locale Commissione per il valore locativo e dall'ingegnere-capo del Comune;

b) per i Comuni non capoluoghi di provincia, dai Pretori e, ove questi manchino, dai conciliatori, sulla base e nei limiti delle disposizioni che al riguardo verranno impartite dalle Commissioni di cui alla precedente lettera.

Contro le decisioni dei Pretori e dei conciliatori è ammesso ricorso entro venti giorni dalla data della notifica delle decisioni stesse, alle Commissioni di cui al comma A. Le domande di revisione dovranno essere notificate al locatore e presentate entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del Decreto e, per i contratti di affitto che saranno stipulati dopo tale data, entro tre mesi dalla data di stipulazione del contratto. La presentazione della domanda di revisione non libera l'inquilino dall'obbligo di corrispondere il canone convenuto.

Sciatore germanico in prima linea sul fronte russo. (Foto Gebauer - Weltbild).

I colloqui di Cripps in India
Quali sarebbero le proposte presentate - Un trattato analogo a quello anglo-egiziano?

Berna, 25 marzo.

(S.) Da Londra si annuncia che Stafford Cripps ha avuto, oggi, un colloquio durato un'ora e un quarto col presidente del Congresso panindiano, Abul Kalam Azad. Questi, dopo la conversazione, aveva, secondo le informazioni britanniche, un'aria grave e preoccupata. Egli ha rifiutato di fare dichiarazioni sul contenuto del colloquio, limitandosi a dire che convocherà il Comitato Esecutivo del Congresso, per il 29 marzo, al fine di esaminare le proposte comunicate da Cripps.

Il presidente della Lega mussulmana, Jinnah, ha avuto, successivamente, un colloquio, della medesima durata, con Cripps. Al termine di esso, Jinnah, che aveva un'espressione estremamente soddisfatta, ha annunciato ai giornalisti che le proposte comunicategli saranno sottoposte al Comitato Esecutivo della Lega, il 28 marzo.

A proposito di questa missione di Cripps nell'India il corrispondente del *Journal de Genève* da Londra dice, in base a informazioni giunte da Delhi, che il piano britannico sul quale sir Stafford Cripps mantiene ancora il più assoluto riserbo sembra abbia una certa analogia col trattato anglo-egiziano. La cosiddetta alleanza che viene proposta sarebbe valida per la durata della guerra. Verrebbe formato un gabinetto di coalizione formato da membri dei vari governi dell'India e verrebbe assicurata all'India, come nazione indipendente, una rappresentanza alla futura conferenza della pace.

Per quanto si può comprendere, a Londra non vi è finora alcun indizio che permetta di dire se queste informazioni siano conformi a verità; e non si vede nemmeno chiaramente come un trattato simile, ricalcato su quello anglo-egiziano, potrebbe venire concluso a meno che non vi sia prima una unificazione dell'India e degli Stati governati dai Principi in una specie di *federazione*. Ma l'adesione dei Principi ad una simile federazione costituisce un problema estremamente arduo e d'altra parte il conflitto persistente fra gli indù, i mussulmani e gli altri gruppi religiosi rimane un ostacolo enorme da superare.

Secondo l'*United Press* invece i circoli competenti di Nuova Delhi ritengono che le proposte britanniche comprendano anzitutto l'assicurazione che l'India farà parte dopo la guerra dell'impero britannico come Dominion. La nuova costituzione indù verrebbe allora redatta dai membri dei comitati legislativi delle diverse provincie. La Gran Bretagna durante la guerra affiderebbe i portafogli del governo indù a *membri* del Congresso o degli altri gruppi politici ad eccezione però del ministero della difesa che dovrebbe dipendere sempre dalla Corona britannica fino al riconoscimento dell'India come Dominion. L'agenzia dice che nei circoli indù si dimostra un sempre maggiore riserbo per quanto concerne la missione di sir Stafford Cripps e che non ci si attende una soluzione rapida del problema.

Bose incita gli indiani a non prestar orecchio a Cripps
«La stella della Gran Bretagna sta impallidendo e l'India non intende dividere le sorti inglesi»

Tokio, 25 marzo.

Il capo nazionalista indiano Rash Behari Bose ha parlato alla radio rivolgendosi ai suoi connazionali ed incitandoli a non prestare ascolto alle proposte dell'inglese Cripps. «E' ben naturale — ha detto Bose — che il mondo intero segua con la massima attenzione i rapporti anglo-indiani poichè l'impero britannico sta attraversando un gravissimo momento in seguito ai colpi vibratigli dalle Potenze dell'Asse. Non soltanto nell'India ma in tutto il mondo, l'Inghilterra ha cercato di affermare il suo potere seguendo la sua tradizionale politica del *divide et impera* usando a tal fine i metodi più vergognosi. In quest'ora — ha osservato Bose — è indispensabile che il popolo indiano ricordi le vicende del lungo dominio britannico nell'India e trovi i mezzi e la via per ridare l'India agli indiani. Risulta già chiaramente dai documenti del governo anglo-indiano del 1939 che l'Inghilterra non intende riconoscere le giustificate aspirazioni indiane per la indipendenza. Bisogna frustrare con provvedimenti drastici queste nuove manovre inglesi — ha concluso l'oratore. La stella della Gran Bretagna sta impallidendo e l'India non intende dividere le sorti inglesi. Gli indiani devono ora conquistarsi la loro libertà poichè non saranno gli altri a portargliela in dono».

Un portavoce del *Consiglio nazionale indiano* ha parlato alla radio di Bangkok sulla missione di Stafford Cripps.

«Il fatto che Cripps, recatosi al palazzo del Viceré abbia parlato subito con questi, col generale Wavell e col ministro del Consiglio esecutivo del Viceré, dimostra chiaramente — ha detto l'oratore — che egli è giunto in India quale rappresentante dell'imperialismo britannico e non quale amico dell'India. Se Cripps fosse veramente venuto in India quale fautore dell'indipendenza del paese, avrebbe fatto la prima sosta ad Allahabad, per incontrarsi coi Capi indiani. Ma l'inviato britannico si è comportato come un despota antico, invitando tutti i Capi del paese a convenire a Delhi a rendergli omaggio. La sua dichiarazione di volersi trattenere in India soltanto due settimane, essendo chiamato a Londra da affari militari, ha suscitato un vero stupore. E' veramente curioso — ha dichiarato il portavoce, la pretesa di Cripps di risolvere in quattordici giorni una questione per la quale l'India sta lottando da oltre cento anni. Il vero motivo della breve permanenza di Cripps in India è dato, probabilmente, dalla sua recente dichiarazione che intende informare il gabinetto di guerra britannico dell'esito delle sue conversazioni con i capi indiani. E' evidente che si tratta di un'altra imposizione che l'Inghilterra conta di fare al popolo indiano. Ma l'India nazionalista, e soprattutto il Congresso, hanno più volte dichiarato che l'avvenire dell'India può essere deciso soltanto dall'India e non da Londra. Non vi è quindi alcuna probabilità che la missione di Cripps abbia successo. Il suo vero compito — ha concluso l'oratore — è quello di fare del tutto per precipitare il popolo indiano in una guerra per l'imperialismo britannico che prolungherebbe la schiavitù dell'India».

Gli inglesi fortificano la frontiera fra l'Iran e la Turchia

Istanbul, 25 marzo.

Secondo il giornale *Palestine Post*, i lavori di fortificazione ordinati dalle autorità britanniche nei distretti lungo la frontiera dell'Iran con la Turchia, sono adesso ultimati. Questi lavori includono estesi campi di mine, trappole per carri armati, trincee e casematte, e, secondo il giornale sopra citato, dovrebbero, soprattutto, servire alla difesa dei campi petroliferi di Mossul. Tutto il sistema difensivo britannico in questa regione ha lo scopo di ritardare, il più che sia possibile, un attacco proveniente dal territorio turco.

Il disfacimento inglese asseconda i piani sovietici
L'allargarsi dell'influenza russa nelle zone sottoposte all'Inghilterra

Ankara, 25 marzo.

Il lento processo di disfacimento dell'impero britannico provoca in tutto il vicino Oriente vasta inquietudine. La politica sovietica ne approfitta per ottenere successi che sarebbero apparsi immaginari ancora un paio d'anni fa. Tutte le informazioni sull'occupazione dei campi petroliferi di Mossul da parte di truppe sovietiche vengono smentite soltanto debolmente da parte britannica. Le notizie relative a conflitti fra reparti di entrambe le parti al passo di Rewendus e quelle sull'armamento di tribù curde per opera dei Sovieti vengono ignorate da parte dei britannici poichè da parte sovietica si constata che non soltanto la collaborazione è praticamente cessata, ma che gli americani, con un'arroganza diventata quasi offensiva, appoggiano i Sovieti in questi contrasti considerando gli inglesi capaci soltanto di azioni di secondo piano.

Vasti piani sovietici vengono rivelati dalla costituzione di comitati armeni e curdi con l'aiuto di agitatori comunisti a Bagdad, Damasco e Beyruth, fatto che estende l'influenza bolscevica in zone sottoposte all'Inghilterra. Anche giornali comunisti vengono fondati dappertutto. Si dà per certo che gli inglesi hanno dato il loro consenso all'allargamento della zona di influenza sovietica fino alla linea Hamedan, Sultanabad, Isfahan in modo che la zona britannica è stata ristretta nelle vicinanze dei campi petroliferi. Tutte le informazioni danno però l'impressione di un'ulteriore avanzata sovietica che prevede, con il consenso americano, l'occupazione almeno di una linea attorno al golfo Persico ed un altro porto la cui scelta verrà fatta da una missione sovietica.

In presenza delle notizie sui trasporti di truppe inglesi verso l'India si può supporre che gli americani abbiano lasciato gli inglesi soli nella difesa dell'India facilitando così il giuoco sovietico. L'elemento tragicomico in questi avvenimenti è il fatto che gli inglesi debbono appoggiare moralmente e mediante la loro propaganda l'azione sovietica.

La «Gran Via» dei generali al processo di Riom

Vichy, 25 marzo.

Continua a Riom la sfilata dei generali. L'ex-comandante della 29ª divisione, generale Gerodias, afferma che la sua divisione al momento della mobilitazione ricevette la regolamentare dotazione di armi; le sole deficienze provenivano dal materiale automobilistico e dalla carenza dell'aviazione. Rileva poi che la forma statica della guerra durante i primi otto mesi danneggiò molto le qualità morali delle truppe. Una critica speciale formula ai corsi per ufficiali e sottufficiali della riserva che ebbero un completo insuccesso.

Daladier prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni di questo teste, pur contestandogli gli apprezzamenti relativi ai corsi allievi ufficiali e sottufficiali.

Il secondo teste, il generale Montagne, che comandò due divisioni successivamente durante la guerra, espone una serie di lagnanze sulla dotazione del materiale, sulla mancanza di ufficiali e di specialisti, ecc. Per quanto concerne le fortificazioni nella bassa Alsazia dice che le opere fortificate erano dotate di materiale eccellente, ma insufficiente per il caso di un forte attacco di carri armati. La catena del Reno era insufficientemente fortificata.

Il generale Andrey, comandante della 78ª divisione a Dunkerque, afferma pure che la sua divisione mancava di materiali. I cannoni da 25 costituivano appena il terzo della dotazione normale. Lamenta anche l'insufficienza di istruzione delle truppe, degli ufficiali e dei sottufficiali della riserva e rileva, come vari testi precedenti, gli effetti morali disastrosi causati dall'inazione dei primi mesi. La preoccupazione di assicurare il benessere delle truppe fu esagerata. Il teste successivo, generale Dosse, che ispezionò come membro del consiglio superiore di guerra l'esercito delle Alpi fa un grande elogio alle truppe alpine, lamentando però di aver notato la mancanza di quadri, di equipaggiamenti e di armamenti.

Infine il generale Boris, comandante del IV Corpo d'Armata sulla Mosa, spiega che in quel settore esisteva un sistema di fortificazioni avanzatissimo, con una rete anticarro e numerose casematte; senonchè gran parte di queste ultime non erano terminate: ne esistevano soltanto due su venticinque previste in quel settore. Nemmeno la dotazione di automobili corrispondeva al programma, e inoltre mancavano i cavalli.

L'Inghilterra senza caucciù

Roma, 26 marzo.

Il *Financial Times* scrive oggi che dopo le recenti conquiste giapponesi l'importazione di gomma in Gran Bretagna è ridotta ad un decimo di quella dei tempi normali, un quantitativo notevolmente inferiore al fabbisogno britannico e degli alleati. La mancanza di gomma, scrive il giornale, si fa di giorno in giorno più sensibile non solo nei vari settori della vita britannica ma anche nelle forniture di guerra. L'importanza del caucciù per un paese in guerra sfugge forse al profano ma essa è talvolta superiore a quella degli stessi cannoni.

L'ordine di Lenin ad aviatori britannici
Maiski esige che gli anglosassoni tentino il tutto per il tutto nel 1942

Lisbona, 25 marzo.

Il governo sovietico ha concesso delle decorazioni a quattro aviatori britannici mediante il conferimento dell'ordine di Lenin. Le decorazioni sono state consegnate personalmente da Maisky, ambasciatore sovietico a Londra. La decorazione consiste in un medaglione di forma ovale con l'effige di Lenin in campo rosso.

L'ambasciatore Maisky ha approfittato della cerimonia per lanciare un vero e proprio grido di allarme sull'imminente primavera. Dopo la suonata a stormo di Litvinof, anche Maisky, in conformità agli ordini di Stalin, si è attaccato al campanone interalleato e l'ha suonato in volata. Maisky ha dichiarato che gli alleati devono buttare nella mischia tutto quanto, altrimenti arriveranno troppo tardi. Gli Stati Maggiori alleati, ha detto Maisky, devono dimenticarsi il 1943 e mettersi in testa che le sorti della guerra sono puntate sul 1942. Se gli alleati non vincono nel 1942 non possono vincere più.

Maisky ha concluso il suo drammatico discorso scongiurando Londra e Washington a fare nella prossima primavera e nella prossima estate il loro sforzo supremo. «Gettiamo nella mischia tutto quanto abbiamo»: questa è la frase finale dell'ambasciatore sovietico, il quale evidentemente ha la convinzione o la va subito o la spacca.

Gli ambienti del Tripartito vedono nell'affannoso discorso di Maisky il segno della drammatica situazione nella quale si trova la Russia dopo il fallimento della sanguinosa offensiva invernale sulla soglia di una primavera che il Cremlino sente tragica e di una estate che Stalin prevede mortale per la coalizione anglo-russo-nord americana, a meno che i tre paesi non riescano a fare il punto.

La «messa rossa»
Bandiera con falce e martello sull'altare di una chiesa

Lisbona, 25 marzo.

Una prova convincente dei progressi dell'idea bolscevica in Inghilterra e, in pari tempo, un disgustoso esempio dell'ipocrita falsità della «devozione religiosa» inglese sono offerti dal giornale liberale londinese *New Chronicle* il quale pubblica una sorprendente fotografia, accompagnata da una dicitura non meno sbalorditiva. Tale fotografia mostra un sacerdote, apparentemente immerso in devota preghiera davanti a quello che, per la presenza di un crocefisso e di candele, può essere riconosciuto per un altare, ma che, tuttavia, è ricoperto, quasi per intero da una bandiera sovietica. Il titolo, a grandi caratteri, dice: «La bandiera con la falce e il martello sull'altare» e conferma, quindi, che non si tratta di abbaglio. A complemento, nel sottotitolo, è riprodotta una cinica frase della Costituzione di Stalin: «La libertà di religione e la libertà di propaganda antireligiosa sono garantite a tutti i cittadini».

La dicitura, sotto la fotografia, fornisce particolari sulla «messa rossa» bolscevica, in questi termini: «Ieri un'automobile scura si è fermata davanti alla Chiesa di San Clemente, nel sobborgo londinese di Islington. Ne è sceso il signor M. V. Barkovsky, addetto all'Ambasciata dell'U.R.S.S., il quale recava una bandiera rossa. Sulla porta della chiesa, egli è stato ricevuto dal vicario, Reverendo E. O. Iredell, il quale, assistito dal prof. Karel Nigrin, rappresentante della Cecoslovacchia, ha letto delle preghiere. Successivamente, il signor Barkovsky ha consegnato la bandiera al Vicario il quale l'ha distesa sull'altare, accanto ad una bandiera cecoslovacca portata dal professor Nigrin e ad un'altra bandiera rossa consegnata dal segretario cecoslovacco della Federazione Internazionale dei Sindacati dei lavoratori, Stolz. La stella d'oro, la falce e il martello della bandiera sovietica scintillavano alla luce dei quattro ceri, mentre il coro intonava l'inno «Avanti, lavoratori!» (così comincia l'*Internazionale* - n.d.r.). Il Vicario stava frattanto, in piedi, fra le bandiere della libertà, fra le quali spiccava, in alto, il vessillo con la Croce di San Giorgio».

Morte di un pioniere belga dell'aviazione europea

Bruxelles, 25 marzo.

Ad Anversa è morto, all'età di 65 anni, uno dei pionieri dell'aviazione europea, il belga Jan Olieslagers che, all'inizio di questo secolo fu protagonista di brillanti imprese aviatorie.

Il Duce assegna tre milioni e mezzo alle opere ospedaliere di Alessandria

Alessandria, 25 marzo.

Il Duce ha disposto per l'assegnazione di un contributo di lire tre milioni e cinquecentomila a favore delle opere ospitaliere di Alessandria, allo scopo di porle in grado di completare il programma di miglioramento dei servizi. Il Prefetto Soprano e il presidente dell'ospedale, conte Zoppi, hanno espresso al Duce la profonda riconoscenza della popolazione per il Suo alto interessamento.

La consegna all'ammasso del grano eccedente il fabbisogno familiare

Roma, 25 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste comunica che in base al decreto ministeriale 14 marzo 1942-XX, che ha ridotto le quantità di grano esonerato dall'ammasso per il consumo familiare dei produttori, hanno diritto a trattenere per tale scopo kg. 185 di grano soltanto i produttori che risultino coltivatori manuali; invece gli altri produttori che non coltivino manualmente la terra ne possono trattenere soltanto kg. 175. I primi dovranno perciò versare agli ammassi entro il 31 c. m. kg. 15 di grano o 13 di farina di frumento oppure kg. 25 di granoturco o kg. 21 di farina di granoturco; i secondi dovranno invece versare kg. 25 di grano o 22 di farina oppure 30 di granturco o kg. 32 di farina di granturco.

Coloro che hanno prodotto e trattenuto grano in quantità inferiore a kg. 200 per testa, superiore alle nuove quote di kg. 185 e di kg. 175, dovranno consegnare all'ammasso le quantità eccedenti tali quote.

Nessun versamento agli ammassi dovrà essere fatto da quelle categorie di coloni compartecipanti salariati obbligati ed impiegati in aziende agricole che hanno trattenuto o ricevuto il grano in ragione di kg. 250 a testa per il diretto consumo proprio e delle loro famiglie.

Re Boris a colloquio col Führer al Gran Quartiere germanico

Dal Quartier generale del Führer, 25 marzo.

Il Führer ha ricevuto il 24 marzo al suo Quartier Generale Re Boris di Bulgaria e ha avuto con lui una lunga e cordiale conversazione. Il colloquio si è svolto nello spirito della fratellanza d'armi e dell'amicizia cementatasi nella guerra mondiale fra la Germania e la Bulgaria.

In serata Re Boris è stato ospite del ministro degli esteri von Ribbentrop nel suo quartiere.

Il 25 marzo Re Boris ha reso visita al Maresciallo del Reich Hermann Goering a Karinhall.

(Stefani).

Tre pescherecci francesi attaccati da aerei degaullisti

Berlino, 25 marzo.

Da competente fonte militare, si apprende che aeroplani degaullisti hanno attaccato, nel Golfo di Biscaglia, a trenta miglia dalla costa francese, tre pescherecci francesi. Ventisei pescatori sono periti. I bombardieri, del tipo *Blenheim*, recanti i distintivi delle forze di De Gaulle, hanno compiuto l'attacco da bassa quota; non hanno quindi potuto non riconoscere il carattere pacifico di essi.

Un discorso di Goebbels
Il precipitare dell'Inghilterra verso la catastrofe

Berlino, 25 marzo.

Nel suo discorso ai gerarchi nazionalsocialisti di Berlino il Ministro dott. Goebbels, Gauleiter della capitale, polemizzando contro la propaganda nemica, ha osservato come tutte le speranze e le illusioni degli avversari siano progressivamente e miseramente crollate davanti alla ferrea volontà del popolo germanico, al valore delle sue truppe e di quelle dei suoi alleati, sia sul fronte dell'est come su qualunque altro teatro di operazioni di questa immane conflagrazione. Anche in Africa Settentrionale, ha rilevato il Ministro, il comando italo-germanico, con le valorose truppe dei nostri alleati italiani, che combattono spalla a spalla con i soldati tedeschi, hanno battuto e cacciato gli inglesi.

L'oratore ha quindi ricordato l'entrata in guerra del Giappone a fianco dell'Italia e della Germania fermandosi poi sui grandi successi conseguiti dalle armate del Tenno che oggi, ha sottolineato, stanno già alle porte dell'Australia e dell'India. Egli ha concluso presentando un efficace quadro dell'incalzante crisi politico-militare di cui è dilaniata oggi l'Inghilterra la quale ormai asservita al bolscevismo procede a grandi passi verso la sua inevitabile catastrofe.

L'incubo dell'invasione torna a gravare sull'Inghilterra

Berna, 25 marzo.

(S.) Sull'Inghilterra incomincia a pesare l'incubo dell'invasione. Il lord presidente del consiglio ha creduto opportuno in un suo discorso ai Comuni parlare dell'atteggiamento che deve tenere la popolazione civile in caso di invasione. «In primo luogo è importante che ognuno resti al proprio posto in quanto non esistano ordini in contrario. Così si vuole evitare che il flotto dei rifugiati congestioni le strade, ciò che fu fatale alla Francia nel 1940. Ma ciò non significa che la popolazione civile debba mantenere un atteggiamento passivo. Il governo, al contrario, ha sempre ritenuto che la popolazione debba unire le sue forze per resistere all'invasione. Gli uomini atti al combattimento per conseguenza dovranno essere organizzati a tale scopo.

«In parecchie parti del paese si sono costituiti comitati direttivi di invasione che si occupano dei problemi interessanti la difesa del loro territorio. Anzitutto bisogna seguire tre principii: 1) la popolazione deve essere pronta ad una mutua assistenza; 2) nessuno deve fare niente che possa servire al nemico; 3) tutti hanno il dovere e l'obbligo di fare ciò che possono per la difesa del territorio nazionale».

I quotidiani affondamenti lungo la costa atlantica

Buenos Aires, 25 marzo.

Da Washington si ha notizia che il dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia l'affondamento di una nave americana di medio tonnellaggio avvenuto al largo della costa atlantica degli Stati Uniti.

I Littoriali del Lavoro
Altre classifiche

Salsomaggiore, 25 marzo.

Nella terza giornata dei Littoriali femminili del lavoro si sono iniziate stamane le gare della giocattolaia, dell'orticoltura e dei piccoli allevamenti domestici.

Le classifiche che si sono avute nella giornata delle gare terminate ieri sono le seguenti: commesse addette alla vendita di articoli casalinghi: 1. Barberis Luigia di Torino, che è stata proclamata littrice; 2. Ferrari Clementina di Reggio Emilia; 3. Alberti Maria di Verona; le classificate in questa gara sono state quarantasei. Confezioniste di cravatte: 1. Caianchi Maria Teresa di Bologna, proclamata littrice; 2. Ferretti Maria di Milano; 3. Orelli Ornella di Roma; le classificate sono state quarantuno.

Le razioni supplementari
In quali casi vengono concesse

Roma, 25 marzo.

Il Sindacato fascista medici di Roma ha stabilito in un completo elenco le malattie per le quali sono concessi i supplementi dei grassi, della carne e dei generi da minestra.

Per la concessione del supplemento di carne è necessario che risulti dal certificato medico che il richiedente è malato di diabete mellito corredato nei tassi glicerico; per le anemie gravi, secondaria perniciosa, (perniciosiforme) il certificato deve essere corredato dal referto ematologico; nelle forme tubercolari e polmonari, per ottenere la concessione, è necessario esibire una documentazione sufficiente a provare lo stato attuale di necessità.

Il supplemento carneo viene anche concesso per casi di nefrosi lipoidea. Il supplemento di grassi, olio burro e dei generi da minestra (pasta e riso) viene concesso per queste infermità: malaria (forme anemiche e cachettiche gravi), anchilostomiasi e altre forme di infezione intestinale; febbre meditense; ascessi polmonari, pleuriti e enfisemi, ulcere gastriche e duodenali, epatiti e grave insufficienza epatica, colicistiti, calcolosi epatica e itteri, nefrite, nevrosi e sclerosi renale, calcolosi renale e malattie infiammatorie delle vie urinarie, ipertiroidismo, diabete, morbo di Addison, anemia perniciosa e perniciosiforme, anemia grave di tipo secondario, diatesi emorragiche. Per la T.B.C., oltre ai generi da minestra, gli ammalati hanno diritto ad un supplemento di zucchero, mentre per le malattie amebiasi sono concessi solamente i generi da minestra. Per la somministrazione di supplementi di latte non sono state emanate norme.

Al riguardo i medici ispettori eseguono l'esame dei certificati esibiti e secondo il loro parere concedono il latte giusto le malattie denunciate.

Il supplemento di zucchero viene somministrato a tutti i bambini che abbiano allattamento artificiale o allattamento misto fino al compimento del 12° mese; viene pure concesso ai malati in basi acconcie secondo il giudizio dell'ispettore medico.

Tre sacchi di pepe rubati
Sette arresti e otto denunce

Trieste, 25 marzo.

Un mese fa un impiegato della società «Industria della spezia nazionale» mentre apriva il negozio si accorgeva che il lucchetto era stato manomesso. Si constatava poi la sparizione di tre sacchi di pepe del peso di 150 kg. ciascuno e del valore complessivo di 100 mila lire. Gli agenti arrestavano tali Pietro Servi di 34 anni, Umberto Greco di 18 e Renato Lafont di 16 anni, nonchè la principale ricettatrice, Valeria Pelliccon, di anni 34, la quale aveva rivenduto il pepe ad un conoscente di Padova. Inoltre sono stati arrestati per ricettazione Cosimo Geremia di 41 anni, Giovanni Girotto di 21, Baldassarre Lafont di 49, e denunciati a piede libero altri otto individui.

Il delitto di Carugo
L'arresto dell'assassino che è il cognato della vittima

Como, 25 marzo.

Il mistero che circondava la morte dell'operaia trentenne Giulia Viganò che, com'è noto, veniva trovata la notte del 6 corrente strangolata in vicinanza del paese, è stato diradato. L'assassino è stato arrestato dai carabinieri di Mariano Comense, dopo pazienti difficilissime indagini. Si tratta del cognato della vittima, il lucidatore di mobili Giuseppe Molteni, sposato da sette anni a una sorella della Viganò a nome Giuseppina, padre di due bambini, il quale prima delle nozze aveva amoreggiato con la vittima. Egli ha confessato di essersi incontrato con la cognata la sera del 6 marzo e di averla invitata ad accompagnarlo per un tratto di strada. Giunti nei pressi di un cascinotto il Molteni tentava di trascinarvi la donna, che opponeva tenace resistenza. Ne seguiva una colluttazione, durante la quale il Molteni stringeva al collo la donna e, per impedirle di gridare, le metteva in bocca una manciata di terra. Da notare che egli ha organizzato i funerali della sua vittima, ricevendo i congiunti venuti anche da lontano e dando a vedere un profondo dolore.

Tre forme di formaggio e tre anni di reclusione

Alessandria, 25 marzo.

Per direttissima il Tribunale ha giudicato il negoziante Sebastiano Ferraro, da Montaldo Bormida, trovato in possesso di tre forme di formaggio del peso complessivo di 105 chili, mentre aveva dichiarato di esserne sprovvisto. E' stato condannato a tre anni di reclusione, lire cinquemila di multa e spese giudiziarie.

Clienti di un albergo nascosti nei frigoriferi

Gorizia, 25 marzo.

La notte scorsa un pattuglione di agenti faceva una sorpresa nell'Albergo Posta per constatare se vi si contravveniva alle norme di polizia, e nella cucina trovavano bicchieri e bottiglie di vino sulla tavola. Messi sull'avviso, gli agenti sono riusciti a pescare dodici clienti, che si erano nascosti nei frigoriferi, da dove sono stati liberati mezzo gelati. Il proprietario Giulio Capparoni è stato contravvenuto per aver somministrato vino in ore proibite, e i dodici clienti, tutti notissimi commercianti, negozianti e professionisti, sono stati per questa volta perdonati.

Un colpo di moschetto su un detenuto che evade

Terni, 25 marzo.

Dalle carceri mandamentali di Narni tentava di evadere ieri il detenuto Savorani Giovanni, di 42 anni, residente a Otricoli. I carabinieri di guardia se ne accorgevano e sparavano un colpo di moschetto che lo raggiungeva alla scapola sinistra. Il Savorani è ora piantonato all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

Quindici condanne per commercio di lana

Firenze, 25 marzo.

Dinnanzi al Tribunale sono comparsi 21 individui, tutti di Prato, che dovevano rispondere di illecito commercio di lana. Il Tribunale dopo diverse laboriose udienze condannava 15 dei 21 accusati a pene varianti fra un anno e quattro mesi di reclusione, mandando assolti gli altri per insufficienza di prova.

Un neonato nella greppia salvato dal fiato delle bestie

Bologna, 25 marzo.

Nella frazione montana di Rocca Corneta la rurale Maria Castelli ha dato alla luce un maschietto in circostanze eccezionali. Recatasi nella stalla per dei lavori, la donna veniva colta dalle doglie del parto e, accasciatasi al suolo, dava alla luce la sua creatura. Era sola, nessuno poteva portarle aiuto. Sprovvista di indumenti con cui avvolgere il neonato, con molti sforzi riusciva a sollevarlo ed a deporlo nella greppia, nel fieno, cosicchè il tiepido fiato degli animali lo riscaldava. Più tardi facevano ritorno i familiari, i quali provvedevano a trasportare la puerpera e il neonato nella loro abitazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA